

EDUCARE ALLA PACE



SAN MICHELE ARCANGELO,
SPINELLO ARETINO (1332 c.-1410),
AFFRESCO (PARTICOLARE).
AREZZO, SAN FRANCESCO.

483 - QUANDO È MORALMENTE CONSENTITO L'USO DELLA FORZA MILITARE ?

«L'uso della forza militare è moralmente giustificato alla presenza contemporanea delle seguenti condizioni: certezza di un durevole grave danno subito; inefficacia di ogni alternativa pacifica; fondate possibilità di successo; assenza di mali peggiori, considerata l'odierna potenza dei mezzi di distruzione ».

484 - IN CASO DI MINACCIA DI GUERRA, A CHI SPETTA LA VALUTAZIONE RIGOROSA DI TALI CONDIZIONI ?

« Essa spetta al giudizio prudente dei governanti, cui compete anche il diritto di imporre ai cittadini l'obbligo della difesa nazionale, fatto salvo il diritto personale all'obiezione di coscienza, da attuarsi con altra forma di servizio alla comunità umana ».

«La guerra è necessaria; è l'igiene del « mondo». Una frase terribile che considera gli esseri umani (ovviamente gli altri!) come batteri infettivi. Visione crudele e disumana che contaminò la nostra società agli inizi

del secolo scorso, compresa Malia specialmente durante la dittatura fascista. Evocava quasi alla lettera il titolo e il contenuto di un libro (*La guerra sola igiene del mondo*) scritto nel 1915 da Filippo Tommaso Marinetti (+ 1944), il fondatore del Futurismo. Personaggio che il regime fascista esaltò fino a nominarlo accademico d'Italia nel 1929. Dopo la Seconda guerra mondiale che fece circa 60 milioni di morti e dopo l' "igiene" hitleriana che sterminò circa sei milioni di ebrei, non dovrebbe essere più possibile, neppure lontanamente, coltivare quella folle e macabra ideologia. Tutti, purtroppo, abbiamo però la triste sensazione che le guerre, come ci sono sempre state in passato, ci saranno ancora in futuro.

Lo stesso *concilio Vaticano II*, voce autorevole di tutta la Chiesa, pur con tutto l'ottimismo che si fonda sulla speranza cristiana, è costretto a riconoscere che «la guerra non è purtroppo estirpata dall'umana condizione. E fintantoché esisterà il pericolo della guerra e non ci sarà un'autorità internazionale competente, munita di forze efficaci, una volta esaurite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una legittima difesa» (*La Chiesa nel mondo contemporaneo*, 79). Anche nel caso di legittima difesa la guerra resta sempre e comunque un flagello che deve essere evitato alla radice, cioè facendo maturare nei cuori dei singoli la cultura della giustizia e della pace.

Non si può evitare la guerra finché «sentimenti di ostilità, di disprezzo o razziali, e ostinate ideologie dividono gli uomini, ponendoli gli uni contro gli altri. Da qui l'estrema urgente necessità di una rinnovata educazione degli animi, di un nuovo orientamento dell'opinione pubblica. Coloro che si dedicano all'attività educatrice, specie della gioventù, e coloro che contribuiscono alla formazione della pubblica opinione considerino come loro dovere gravissimo inculcare negli animi di tutti sentimenti nuovi, ispiratori di pace. Ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore mirando al mondo intero e a tutti quei doveri che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino» (ivi 82). Un cristiano che appoggiasse movimenti o fazioni politiche che diffondono il razzismo e favoriscono lo scontro culturale, a prescindere dalla buona fede dei singoli, sarebbe in contraddizione con la sua identità più profonda.